

**Sindacato**

Una nota delle donne CGIL che sostiene il diritto alla somministrazione della pillola RU486
Le Regioni devono attivare al più presto i protocolli dandone ampia informazione ai cittadini

No a ogni forma di costrizione della libera scelta delle donne

Le donne della CGIL “sostengono fortemente il diritto delle donne alla somministrazione consapevole della pillola RU486”. È quanto afferma una nota dell'organizzazione sindacale ricordando la posizione già espressa di “netta contrarietà ad ogni forma di costrizione della libertà della persona e della libera scelta”. “Ben prima delle elezioni regionali – affermano le donne della CGIL – avevamo manifestato la nostra posizione, quando si affacciava un dibattito tutto ideologico fomentato dall'invasione di campo del Governo nelle politiche di competenza regionale. Ancora una volta – aggiunge la nota – assistiamo a uno scontro politico che utilizza il corpo e la salute delle donne per legittimare posizioni oscurantiste che non mettono al centro né la salute delle donne, né il diritto alla libera scelta, né tanto meno hanno in considerazione il rispetto dei progressi scientifici e l'autorità medica nella somministrazione e nel rapporto medico-paziente”. Per le donne della CGIL, “l'annuncio del presidente del Piemonte, seguito da quello del Veneto e della Campania, ha avuto solo un effetto propaganda, dal momento che la legge 194, com'è evidente, non può essere disapplicata e non ci si può arrogare il diritto di impedirne la corretta applicazione. L'apporto della RU486 come pratica meno invasiva e rischiosa, oltretutto sperimentata in altri paesi da oltre un ventennio e quindi più che testata, potrebbe ulteriormente migliorare gli effetti positivi dovuti all'applicazione della legge 194. Voler invece costringere la donna che intende avvalersi della RU486, al solo ricovero ordinario e magari prolungato, rappresenta un tentativo di intimidire e impedire l'esercizio di un diritto, che oltretutto rischia di scaricare costi inutili sulla sanità pubblica”. Le donne della CGIL rilevano come non sia più “accettabile che un processo di innovazione in campo medico, di avanzamento rispetto alle pratiche abortive sinora praticate nel nostro paese, e che tiene conto della tutela della salute, sia utilizzato per produrre attacchi ideologici al diritto all'autodeterminazione delle donne”.

Motivi per i quali rilanciano la richiesta che “al più presto partano i protocolli di somministrazione e che le Regioni attivino le procedure dandone ampia e corretta informazione al fine di tutelare il diritto alla libera scelta in particolare delle donne più esposte: le donne migranti e quelle socialmente fragili. Il tutto insieme al finanziamento adeguato da parte del Governo della rete dei consultori come misura di preven-

zione e presa in carico di supporto alla somministrazione della RU486 come da tempo avviene in Francia”.

La speculazione in campo sulla pillola abortiva determina che “ancora una volta si usi il corpo delle donne per fini che vanno al di là della dialettica politica e che nascondano interessi di consenso e di potere, il cui peso ricadrà sulle donne, sulla sanità pubblica, con il pesante rischio che se non ci sono rispo-

ste adeguate nei circuiti ‘pubblici’ si ingrossino gli affari privati e cresca un mercato ‘parallelo’ i cui rischi e pericoli sono ben noti alle cronache”. Su questi fronti l'impegno della Confederazione continua: “In queste ore ci sono molte iniziative, alle quali la CGIL sta aderendo, a sostegno della corretta sperimentazione, informazione e alla difesa della libera scelta e dell'autodeterminazione delle donne”. ❖

Una nuova iniziativa del dipartimento Organizzazione della CGIL

L'università del lavoro

La CGIL conferma e caratterizza il proprio impegno sul fronte della formazione sindacale dei quadri, dei delegati e dei semplici iscritti alla confederazione. Al centro dell'iniziativa del sindacato nei mesi

scorsi è stato collocato il “Progetto 20.000” per la formazione, appunto, di ventimila quadri, delegati, componenti di Rsu.

Nell'ambito di questo impegno complessivo della CGIL, è nata nei giorni

scorsi una ulteriore qualificata proposta: l'apertura dell'“Università del lavoro”. Di che si tratta? Una Università – ha reso noto il responsabile del dipartimento Politiche dell'organizzazione Enrico Panini – perché la programmazione didattica, suddivisa tra moduli di base e seminari, intende privilegiare lo studio e l'approfondimento attraverso una formazione rigorosa, all'interno di un ambiente fortemente relazionale e interattivo. Università del lavoro perché le materie che vengono proposte sono sempre fortemente collegate agli ambiti di intervento e di iniziativa del sindacato.

I corsi si svolgeranno presso la scuola sindacale di Cà Vecchia (a Sasso Marconi, in provincia di Bologna), una struttura attrezzata per la formazione e, nel contempo, ospitale e accogliente, collocata sulle prime colline dell'Appennino bolognese. L'attività formativa dell'Università del lavoro si svolgerà nei mesi da giugno a settembre prossimi, durante il naturale rallentamento dell'attività quotidiana e la flessibilità dei periodi feriali. I corsi, a carattere residenziale (gli “studenti” alloggeranno alla Cà Vecchia), hanno una durata media di tre giornate (cinque moduli formativi) e sono rivolti al gruppo dirigente, alle delegate e ai delegati, agli apparati politici e tecnici confederali e di categoria. L'organizzazione è basata su gruppi non numerosi per favorire l'attività e, per questa ragione, alcuni temi si ripetono nella programmazione. La frequenza ai corsi dà diritto all'attribuzione di crediti e ad ogni partecipante sarà rilasciato un apposito “libretto formativo”. ❖

Da un gruppo di giovani sindacalisti e studiosi

Nasce molecoleonline.it

“Si definisce molecola il più piccolo insieme di atomi aggregati da legami chimici, capace di esistenza allo stato libero e tale da mantenere tutte le proprietà chimiche della sostanza considerata”. Da questa definizione, necessariamente tratta da Wikipedia, prende il via molecoleonline.it, una nuova rivista on line, ideata, realizzata e gestita da un gruppo di giovani sindacalisti, anche della CGIL, e studiosi. Stando a quanto scrivono nel loro sito, infatti, i redattori di molecole.it sono intenzionati ad opporre “l'ottimismo della chimica” al “disincanto” dominante nell'attuale situazione politico-sociale. Si tratta di quell'ottimismo che “vuole gli atomi sempre aggregarsi in molecole”. Il progetto nasce infatti dall'insoddisfazione nei confronti della narrazione ‘ufficiale’ fornita dai grandi media, che relega molti attori in “una posizione periferica e buia rispetto al ‘fascio di luce principale’ dominato dalle grandi corazzate che dominano la comunicazione”.

Questo nuovo spazio virtuale vuole

quindi avere la funzione “di dare la possibilità a saperi, idee ed esperienze diffuse, di valicare confini istituzionali – e non solo – entro i quali oggi rimangono troppo spesso rinchiusi”. Un luogo dove comunicare, insomma, e cercare di intercettare quel complesso mondo dei “giovani”, ormai frantumato in “tanti micro ambienti atomizzati”. Mai come oggi, infatti “cinismo e disincanto sono i sentimenti che un certo potere vuole diffondere fra le persone, soprattutto fra le giovani generazioni.” Molecole, invece vuole contribuire a creare “una lenta sedimentazione di una cultura – anche politica – generazionale dunque”. Secondo i suoi ideatori, però, non dovrà essere “l'ennesimo sito di notizie”, ma si propone di “parlare di cose e di idee, anche attraverso il racconto di storie”. Proprio per questa ragione ogni numero della rivista – un'uscita mensile capace di crescere nei suoi contenuti di giorno in giorno – sarà dedicato a un tema particolare, a un pezzo di realtà da dissezionare o a un modo di raccontarla da decostruire e ricostruire. ❖